



A Babilonia (Semiramide) di Cesare Saccaggi

Una nuova acquisizione dei Musei Reali

A Babilonia (Semiramide) è una tela straordinaria realizzata dall'artista piemontese **Cesare Saccaggi** intorno al 1905, intrisa di riferimenti alla cultura del tempo. Rappresenta la regina assira Semiramide, leggendaria fondatrice di Babilonia, nota attraverso racconti di antichi autori greci che uniscono mito e storia, da cui attingono nei secoli successivi poeti e letterati. Nella *Commedia* di Dante la ritroviamo travolta dalla bufera eterna nel V canto dell'*Inferno*, insieme a Cleopatra, annoverata quale esempio negativo di lussuria.

Saccaggi, nell'inventare il suo soggetto esotizzante, si rifà anche a Voltaire, autore del romanzo *La Principessa di Babilonia* (1768) e vent'anni prima della tragedia *Semiramide* (1748), trasformata da Gioacchino Rossini in melodramma, nel 1823; un altro riferimento per il pittore tortonese è l'opera lirica *Nabucco* di Giuseppe Verdi (1842), ambientata in Mesopotamia. La somma di tanti e diversi stimoli, unita alla passione di Saccaggi per la musica, si traduce nella grande tela in una composizione che ricorda la scena finale di una pièce teatrale.

Semiramide, *femme fatale* tra il terreno e il divino, è una giovane donna, altera e inarrivabile, che volge dall'alto il suo sguardo a chi la osserva. La figura è descritta attraverso un uso del colore libero e fluido: il corpo è coperto soltanto da una veste leggera e trasparente, definita da tocchi luminosi che ne suggeriscono l'andamento, la preziosa rete che copre il busto lascia intravedere la nudità del seno e la spallina abbassata suggerisce una maliziosa provocazione. Il candore della pelle è esaltato dai gioielli d'oro, bracciali e anelli che ornano mani e piedi. La superficie dell'opera è punteggiata da piccole pietre colorate, inserite direttamente nella materia pittorica, rendendo l'insieme ancora più realistico.

La Semiramide di Saccaggi, seduttrice forte e voluttuosa, è un diretto richiamo a celebri donne della società contemporanea al pittore, dalle attrici Sarah Bernhardt ed Eleonora Duse, all'eccentrica marchesa Luisa Casati che, come la regina, era solita accompagnarsi con un leopardo al guinzaglio, nonché a famose figure femminili immortalate dai più grandi artisti del momento, come la *Salammô* di Alphonse Mucha (1896) e la *Giuditta* di Gustav Klimt (1901).

A Babilonia (Semiramide) documenta la produzione di gusto orientalista di Saccaggi, influenzato dallo stile della Secessione viennese e dalla corrente pittorica di origine francese incline all'esotismo, esaltato da un sapiente uso del colore in composizioni ispirate a opere e ambientazioni persiane, babilonesi, turche, egiziane e arabe.

La sua cultura eclettica gli permette di accostare sulla tela elementi tra loro diversi: fondamentale è il soggiorno a Parigi, a inizio Novecento, che gli offre nuove suggestioni archeologiche, fornite *in primis* dalla visita al Louvre dove ha l'opportunità di ammirare i tori alati con testa antropomorfa (Lamassu) provenienti dal Palazzo del sovrano assiro Sargon II, rinvenuti a Khorsabad, uno dei quali domina lo sfondo della tela, tradotto con pennellate d'oro; altra fonte di ispirazione imprescindibile è la *Dama di Elche*, antico busto femminile ritrovato in Spagna nel 1897, da lui ripreso per realizzare il prezioso copricapo della regina babilonese.

L'opera è stata acquistata nel 2024 dagli organi preposti del Ministero della Cultura, esercitando il diritto di prelazione, ed è stata destinata alle collezioni dei Musei Reali. Le raccolte della Galleria Sabauda si arricchiscono così di una nuova e importante acquisizione che si inserisce nel consistente nucleo di opere del primo Novecento a testimonianza della vivacità della cultura artistica torinese e del territorio piemontese.

La tela documenta il legame che l'artista seppe consolidare con la sua regione, anche attraverso la fortuna e l'apprezzamento presso la committenza borghese e gli acquisti di Casa Savoia.

Nelle collezioni del Palazzo Reale si conserva un'altra opera dell'artista raffigurante *Jone*, giovane bellissima, co-protagonista del romanzo *Gli ultimi giorni di Pompei*, scritto nel 1834 da sir Edward Bulwer-Lytton, qui rappresentata come una figura solitaria, immersa pensierosa nella fresca penombra di un giardino, cui fa da contrasto la calda luce pomeridiana che illumina lo sfondo.

Il dipinto fu acquistato per 350 lire dai sovrani Umberto I e Margherita di Savoia alla XXXIX esposizione del Circolo degli Artisti di Torino sul finire del 1897 e, l'anno successivo, venne registrato tra gli oggetti d'arte di proprietà privata del re, proprio quando l'interesse dei Savoia verso la pittura di Saccaggi si rinnovava con l'acquisto dello splendido pastello *Alma Natura Ave*, donato al Museo Civico di Torino (Fondazione Torino Musei - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea).

Re Sargon II, regno di Sargon di Assiria
da Khorsabad, circa 717-707 a.C.
calcare alabastrino, 89 x 52 cm
Musei Reali - Museo di Antichità

Cesare Saccaggi
Jone, 1897
olio su compensato, 44 x 44,5 cm
Musei Reali - Palazzo Reale

(cover e poster)
Cesare Saccaggi
A Babilonia (Semiramide), circa 1905
olio su tela con oro e pietre colorate, 240 x 140 cm
Musei Reali - Galleria Sabauda

Cesare Saccaggi
Tortona 1868-1934

Figlio di un sarto, nutre un precoce interesse verso il disegno. Si forma alla Reale Accademia Albertina di Torino con Andrea Gastaldi, Pier Celestino Gilardi e Giacomo Grosso, e riceve numerosi premi, distinguendosi nei concorsi annuali tra 1884 e 1890, anno in cui conclude gli studi. Pianista e musicista, artista eclettico e prolifico, nell'ultimo decennio dell'Ottocento partecipa assiduamente alle esposizioni organizzate a Torino, alla Permanente di Milano, a Genova, Bologna, Firenze e alla Biennale di Venezia. Presenta numerose opere realizzate con tecniche diverse - pastello, acquarello, tempera, olio - raffigurando molteplici soggetti: ritratti, scene in costume o di genere, temi sacri e mitologici, paesaggi e nature morte. Importante è la sua permanenza a Roma dove conosce i pittori Preraffaelliti ed entra in contatto con il gusto per il revival bizantino. Nel 1896 partecipa alla decorazione della chiesa di San Gioacchino a Torino, con gli affreschi della VII stazione della Via Crucis. Insieme a Giuseppe Pellizza da Volpedo, suo conterraneo, è annoverato tra i maggiori esponenti della cosiddetta "Scuola di Tortona". Dal 1900 al 1905 Saccaggi soggiorna a Parigi, espone ripetutamente ai *Salons* ed è presente all'Esposizione Internazionale Universale del 1900, dove riceve una prestigiosa medaglia di bronzo. Durante la permanenza in Francia, diviene pittore alla moda, realizza *affiches*, illustrazioni per calendari e collabora con la Maison Goupil, aprendosi alle novità Liberty. Durante la Prima Guerra Mondiale si dedica alla produzione di cartoline illustrate. Il *corpus* delle sue opere si distingue per l'adesione a molteplici poetiche stilistiche, dal verismo al simbolismo, passando attraverso il revival gotico e lo storicismo, senza dimenticare il suo impegno come ideatore di manifesti.



Musei Reali Torino
Piazzetta Reale, 1
museireali.it



